Zeitschrift: Das Rote Kreuz : offizielles Organ des Schweizerischen Centralvereins vom Roten Kreuz, des Schweiz. Militärsanitätsvereins und des Samariterbundes

Herausgeber: Schweizerischer Centralverein vom Roten Kreuz

Band: 47 (1939)

Heft: 51

Artikel: Momentbilder aus der Bereitstellung eines Sanitätszuges

Autor: Reinhard, Marguerite

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-547174

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 16.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

fare alcuni bei tappeti con questi ritagli di stoffa», e di riparto in riparto ella corre gioiosa a mostrare i pezzetti bianchi, colorati, a fiori, a righe...

.... 27 settembre 1939.

Questa mattina di buon'ora si procede al turno dei lavori. Ogni due settimane le samaritane che sono state di cucina vengono adibite all'infermeria e quelle dell'infermeria al regno delle pentole. «Chi ha veramente imparato da noi, ci verrà ridonata e chi rappresenterà per noi un efficace aiuto sarà addetta alla cucina!« A mezzogiorno incontro una Samaritana fin qui addetta al servizio di cucina e mi lancia gioconda: «Ora posso anch'io curare gli ammalati; oggi è la prima volta! Ed io comprendo il senso dei turni: ogni Samaritana deve avere la possibilità di dimostrare dove possa meglio rendersi utile. Quale scuola di vita rappresenta questo servizio negli ospedali militari!

.... 30 settembre 1939.

Un trasporto di soldati ammalati giunge dalla stazione. Alcuni militi sono accesi dalla febbre, altri sono sopraffatti dal languore. Un tandem passa nelle vicinanze: una coppia abbronzata dal sole in abiti sportivi, pedala con impegno per evadere al più presto dalla città e passare lontano la fine della settimana. E dunque, ci sono ancora vacanze di fine settimana? C'è ancora gente che pensa a divertirsi? Ma la coppietta del tandem ha forse lavorato tutta la settimana ed ora cerca un poco di sole all'aperto. Devo essere giusta. Non tutti possono essere in servizio attivo. Ma pure, ... e se anch'essi comprendessero?

.... 2 ottobre 1939.

Distribuisco la posta in sala di cura. «Non ci sono giornali?» Mi spiace sempre dover deludere un'attesa. Quanti giornali potrei distribuire, quanti malati far contenti, se la gente pensasse ai soldati degenti negli ospedali militari!

Il compito della Croce-Rossa svizzera

Durante la guerra del 1914—1918 la Croce-Rossa svizzera svolse, come tutti ricordano, un'attività oltremodo utile e vasta in favore dell'Esercito e delle innumerevoli vittime della guerra in Svizzera e all'estero. Oggi essa si trova nuovamente di fronte ad un compito enorme che l'obbliga a far appello alla collaborazione di un numero possibilmente grande di volontari.

Il primo compito che s'impone a tutte le organizzazioni della Croce-Rossa consiste nella collaborazione con l'Esercito. Da mesi, la Croce-Rossa svizzera lavora a completare ed aumentare gli effettivi del personale sanitario necessario all'armata. Oggi essa può mettere a disposizione di questa 1500 infermiere diplomate e circa 5000 ausiliarie che hanno partecipato a corsi di samaritane e d'infermiere. A ciò aggiungasi il personale sanitario e d'ospedale mobilitato con le truppe di frontiera, nonchè 400 giovani esploratrici e un numero ragguardevole di automobilisti. Occorre ciò nondimeno portare gli effettivi del personale alla loro cifra massima poichè, in caso di necessità, la Croce-Rossa avrà lavoro sufficiente per tutti i volontari. I corsi di samaritani e di cura dei malati, organizzati in questo intento, dalla Croce-Rossa e dalla Federazione svizzera dei samaritani, sono stati seguiti da numerose donne e giovanette che, già oggi, possono essere incorporate negli effettivi esistente.

Migliaia di iscritte aspettano, d'altra parte, un impiego conforme alle loro capacità. Molte di esse si sono familiarizzate con le cure da darsi ai malati, ma non hanno ancora partecipato a dei corsi. Esse saranno convocate man mano che saranno organizzati siffatti corsi. Parte di queste volontarie potranno completare la loro istruzione come infermiere ausiliarie negli ospedali. Altre troveranno un'occupazione come cuoche, dattilografe, sarte, ecc.

Si registrano giornalmente nuove iscrizioni che saranno prese tutte in considerazione. È anzi da augurarsi che questa affluenza perduri. Ci vorrà naturalmente del tempo per classificare tutte queste iscrizioni; se la convocazione di tutte queste volontarie non avviene immediatamente, non devesi quindi dedurne che la Croce-Rossa non abbia più bisogno di personale. Al contrario; essa non ne avrà mai abbastanza e un nuovo appello sarà quanto prima diramato a questo fine.

La costituzione di materiale è importante quanto l'istruzione del personale. Tutto il materiale della Croce-Rossa è messo a disposizione dell'armata. Ma questo materiale è ancora insufficiente. Si tratta, in particolare, di fornire delle lettiere con tutto l'occorrente. Si dispone già di una parte del materiale che, con l'aiuto delle società femminili svizzere, servirà a confezionare la biancheria necessaria. Non sarà purtroppo possibile di procurarsi così tutte le lenzuola, asciugamani e coperte indispensabili; ragione per cui si domandano dei doni volontari. Chiunque può mettere a disposizione della biancheria da letto e da corpo, è pregato di consegnarla, pulita e in buono stato, alle organizzazioni femminili della Croce-Rossa che acceteranno pure volontieri delle pantofole per i soldati malati. Il «Dono nazionale» si occupa bensì di raccogliere biancheria e, soprattutto, calze per i soldati, ma gli uffici della Croce-Rossa accettano anch'essi questi effetti.

In più del lavoro per l'Esercito, gli ospedali e i lazzaretti, la Croce-Rossa svizzera è incaricata di organizzare delle azioni di soccorso che le saranno affidate dall'armata o, con l'autorizzazione di questa, dalle autorità. Essa si occuperà, segnatamente, degli svizzeri rimpatriati, degli eventuali internati, dello scambio dei prigionieri di guerra. Essa è pronta ad intervenire ovunque si tratti di fare del bene. Per questo essa ha bisogno della collaborazione di tutti coloro che, in un modo o in un altro, possono mettersi volontariamente a sua disposizione. (s. m.)

Christbaumschmuck Von Marguerite Reinhard

An die Fenster des rohen Bretterhauses klatscht der Regen. Brennendes Holz knistert im Ofen der grossen Stube, und die Lampe breitet warmen Schein über viele grosse und kleine Mädchen: Pfadfinderinnen! Sie sitzen aneinandergedrängt um einen langen Tisch, haben grosse Schürzen umgebunden und die steilen Falten der Anstrengung auf der kindlichen Stirn. In der Stube riecht es nach Lack und Tannensaft. Gold- und Silberstaub klebt an den Händen, die die schimmernden Pinsel über die Schuppen der Tannzapfen führen.

Weihnacht webt durch den ganzen Raum, färbt die Wangen der Kinder mit dem Rot der Freude und des Eifers, entzündet strahlende Lichter in den jungen Augen; sie gleitet über Berge von festlichen Silber- und Goldzapfen, verströmt im Duft eines brennenden Nadelzweiges und sammelt sich im alten Lied «O du fröhliche...». Wie hell und sieghaft die Kinderstimmen erklingen. Sie dringen bis in die dunkelsten Winkel der grossen Stube.

«Sagt, für wen ist der lichte Schmuck bestimmt?» — «Für die kranken Soldaten in den Militär-Sanitätsanstalten!»

In der ganzen Welt gibt es viele solcher Stuben. Schwere Zeiten führen zu Erwachen und Besinnung. Gütige Kinder fügen wie verantwortungsbewusste Männer und Frauen Stein auf Stein am Werk einer höheren Menschlichkeit. Seine Grundfesten umspannen die ganze Welt; seine wachsenden Mauern werden auch die gewaltigsten Stürme des egoistischen Willens und der Herrschsucht bestehen. Welch ein Trost — und welch ein Ansporn zugleich!

Momentbilder aus der Bereitstellung eines Sanitätszuges Von Marguerite Reinhard

Mobilisation — Marschbefehl der Grenztruppen — die freiwillige Hilfe zieht mit — Abschied! — Sorge dich nicht, Mutter! Ich werde zurückkommen. Wer wird gleich ans Schlimmste denken! Habe ich wohl alles eingepackt? Wolldecke, Samariterschürze... ja, die Dauerwurst werde ich brauchen können; und vielen Dank für die Schokolade! Adieu, Mutter... und nimm's nicht zu schwer!»

Die Mutter steht klein und verloren am Gartentor und weint still in sich hinein. Die Tochter aber schreitet, mit Rucksack und Handgepäck beladen, eilig aus. Einrückungszeit: O. Mob.-Tag, 14.00.

*

Der Sanitätszug rollt auf ein Nebengeleise; die Besatzung klettert aus den Wagen und sammelt sich beim Fourgon, der ein nieendenwollendes Durcheinander von Material ausspeit. Schaut, wie sich alles rasch und ruhig ordnet! «Die Strohsäcke hierhin, bitte! — Gut auspolstern, auch in den Ecken. Halt! Nicht zu viel Stroh!» Schwestern, Samariterinnen, Sanitätssoldaten: die ganze Mannschaft hilft sich gegenseitig. Die Scheu der ersten Begegnung schwindet; gemeinsames Lachen klingt schon auf, ein keckes Wort und vereinzelte kurze Gespräche. Die Strohmatratzen erhalten blütenweisse Leintuchhüllen. Kissen werden aufgeschüttelt. Wolldecken über die Strohsäcke gespannt; Wasser plätschert und spült die Staubschicht vom Geschirr, viele Lappen reiben alles sauber.

Das Montieren der Bahren bietet noch tückische Schwierigkeiten. «Höher halten! Die Matratze darf nicht rutschen. Noch etwas höher! Jetzt in die Schlaufen schieben. Ho-hopp! Noch einmal!» — Jeder Gegenstand erhält in den Wagen seinen vorgeschriebenen Platz. Sonne flutet durch die vielen Fenster. Alles ist sauber und geordnet. Die Frauen streifen das Haar aus den erhitzten Gesichtern und lachen einander kameradschaftlich zu. Arbeit verbindet; die Mannschaft kennt sich nun schon ganz gut.

*

Bei der Vereidigung werden die Gesichter ernst. Schwestern und Samariterinnen gehören nun zur Armee. Es ist also nicht nur ein frohes Reinemachen gewesen. Es gab einen dunkeln Hintergrund, etwas Düsteres, das irgendwo lauerte und plötzlich auf sie einstürzen konnte: der Krieg! Das haben sie beim Einrichten der Wagen fast vergessen.

(Photopress)

Beim Tagesbefehl werden noch die kleinen Erkennungsplaketten verteilt; Totentäfelchen werden sie genannt. Eine jede hängt sie sich still um den Hals, und mit dem kalten Plättchen legen sich auch schwere Gedanken aufs Herz.

*

Jedermann weiss, wie unglaublich hoch die unterste Stufe der eidgenössischen Eisenbahnwagen ist; sogar vom Perron aus erscheint sie hoch. Kann man sich deren Höhe über dem blossen Fahrdamm richtig vorstellen? — Hochgewachsene Frauen bilden im Detachement die Ausnahme, und die Stufe... es geht einfach nicht anders: die kleinsten Frauen müssen hinaufgehoben werden — bis die allerkleinste Samariterin schliesslich zur Behebung dieses Uebelstandes eine glückliche Idee hat. Denn man lässt sich in einem gewissen Alter nicht mehr gern von andern auf eine Stufe heben. Das etwas hilflose Schweben zwischen Boden und Treppenstufe verträgt sich irgendwie schlecht mit dem Selbstbewusstsein — und ausserdem weiss man nie, ob man nicht auf den Knien landet! Peinlich! Ein Pfadfinder verschwindet also in geheimem Auftrag, und am nächsten Morgen steigt alles über eine Makkaronikiste ins Abteil. Erst zögernd — die alte Kiste könnte zusammenbrechen — dann aber mit zunehmendem Vertrauen.

Die Samariterin mit der Kistenidee fühlt sich für die paar zusammengenagelten Bretter verantwortlich und behütet sie sorglich; eine Mutter könnte ihr Kind nicht besser betreuen. Vor jedem Marsch wird die hölzerne Stufe im Fourgon eingeschlossen, denn schliesslich... sie könnte gestohlen werden!

Am Tage der Entlassung auf Pikett greift der Hauptmann lachend an die Mütze: «Die Makkaronikiste befindet sich ordnungsgemäss im Fourgon,» worauf sich die kleine Samariterin erst als richtig entlassen betrachtet.

(Photopress)

*

Ganz besonders wird das Ein- und Ausladen geübt. Zuerst die leeren Bahren: heraus und hinein, stets schneller, stets sicherer. Dann legt sich die leichteste Samariterin darauf; ihr Mut wird allgemein bewundert. «Linke Schlaufe, rechte Schlaufe, fertig!» Nochmals! Jetzt wird eine schwere Schwester getragen. «Richtig anstemmen! Vorwärts!» Dass die Sonne ausgerechnet heute so brennen muss! Ein dicker Sanitätssoldat wälzt sich mit schadenfrohem Grinsen auf die Bahre. Frisch voran! «Wir empfehlen Ihnen eine Milchkur,» seufzen die erhitzten Trägerinnen, «sie soll sich als Entfettungskur ausgezeichnet bewähren. Hoffentlich werden Sie im Ernstfall nie verwundet; sonst Gnade den armen Transportleuten!»

*

Soldatenschule für die Frauen: das erste Antreten ist grotesk. «Nicht so schlaff! Aufrecht stehen! Links herum, rechts herum, links, rechts, links, rechts, Kopf hoch, Brust heraus...» Wie sie gedrillt werden! Kinder werfen sich lachende Bemerkungen zu. Freche Fratzen! Links, rechts. «So, das geht schon ganz gut. Gasmasken aufstülpen, Laufschritt bis zum Waldrand!»

*

Die Schwestern und Samariterinnen wohnen in den wenigen freien Stunden des Tages in zwei Wagen. Jede hat ein «Stübchen» — eine Bank und ein Gepäcknetz. Dort erhalten die jüngern Samariterinnen wertvolle Ratschläge von den ältern, die schon lange «dabei» sind. Glaubt aber nicht, dass ein schulmeisterlicher Ton herrscht. O nein! Schwestern und Samariterinnen sind gute Kameraden. Sie singen frohe Lieder, stricken dazu für die Soldaten, und drüben in der Ecke schnauft eine Ziehharmonika didelidi däm däm. «So zusammengehörig und freundlich stelle ich mir eine Familie vor,» sagt eine junge Samariterin. «Ich habe Familienleben nie gekannt, aber stets ersehnt. Wir sind jetzt alle eine Familie.»

*

Die Mannschaft des Sanitätszuges marschiert in Viererkolonne durch die Strassen: voran die Sanitätssoldaten, dahinter die Schwestern und Samariterinnen mit fliegenden Schürzen und weitausholenden Armen. Der Unteroffizier schaut zurück und kommandiert plötzlich: «Sanitätssoldaten, Schritte kürzer!» Die Frauen atmen erleichtert auf.

*

Beim Material sind alle Jahrgänge, selbst Gegenstände des letzten Jahrhunderts, vertreten — aber auch beim Personal! Der Sanitätshauptmann öffnet eine Dose mit schwarzer Schuhwichse: total vertrocknet und voll von Runzeln und Rissen. «Da haben sich unsere Damen aber besser gehalten,» meint er galant.

*

Die Mannschaft schart sich um den Sanitätshauptmann, der den Inhalt von Verband- und Arzneikisten erklärt. «Hier Acidum boricum! Wozu wird Acidum boricum verwendet?» Der Arzt beschreibt alle Möglichkeiten von Schusswunden und macht auf die Symptome aufmerksam, auf die die Schwestern und Samariterinnen während der Fahrt beim Verwundetentransport achten müssen: plötzliches Erbleichen der Kranken, Schwäche des Pulses, Ohnmachten, verschobene Verbände, brennender Durst, Schmerzstillung — vor allem Schmerzstillung!

All die wissbegierigen Gesichter, die sich über die Arzneikiste neigen, werden ernst. Die Frauen erkennen die grosse Verantwortung, die jede im Ernstfall tragen muss. Jetzt schon hören sie die leisen Stimmen, das eindringliche Geflüster der Verwundeten: «Schwester, helfen Sie mir...» «Schwester, ein Glas Wasser...» «Ich halte die Schmerzen nicht mehr aus, Schwester...» Und die todblassen Gesichter! — «Wie wird dieses Instrument genannt?» verscheucht die feste Stimme des Arztes die düstern Bilder.

*

Ein Trupp Hilfsdienstpflichtiger, die leuchtend rote Binde am Arm, rückt zur Transportübung an. Ein einziger Vormittag soll sie zu guten Helfern ausbilden. Ein Vormittag? «Unmöglich!» schütteln Schwestern und Samariterinnen den Kopf. Doch die Hilfsdienstpflichtigen packen die Bahren sehr geschickt an. Jener Griff dort z. B. ist vorbildlich; genau nach dem Sanitätslehrbuch. Schwestern und Samariterinnen wundern sich: «Woher wisst ihr denn das?»

«Wir sind halt Samariter,» antworten die Männer. Ach so!

*

Die Mannschaft ist auf Pikett entlassen worden; sie trinkt noch zusammen eine letzte Tasse Kaffee. «Wir wollen uns öfters sehen!», schlägt eine Schwester vor. «Wir haben viel gelernt, aber auch die

Mängel erkannt. Jetzt haben wir noch Zeit, die Lücken auszufüllen.» «Unser Familienleben war schön,» sagt immer wieder die kleine, alleinstehende Samariterin. «Ich werde jetzt keine Familie mehr haben.» — «Du hast ja jetzt uns!» erwidern die andern, und sie meinen es ernst.

Deuxième lettre d'une mobilisée

Bâle, 27 novembre 1939.

Cher Monsieur,

Je vous écris sous le signe grinçant des changements de vitesses. Nous avons toutes dû repasser un examen de conduire, sur des autos inconnues, face à l'œil transperçant d'un capitaine. Ce n'était pas drôle-drôle. «Quest-ce que les engrenages ont pris!» entendit-on dire de tous côtés.

Heureusement que notre colonel a fait diversion en venant nous présenter les deux types d'uniformes tels que nous les porterons par la suite: veste classique, pantalons serrés dans des bottes, blouse-chemisier, calot. Il a fallu voter pour le bleu marin ou le bleu-vert, pour ou contre le pompon au calot... Je crois ne pas me tromper en avouant que dans notre division la plupart votèrent pour le bleu foncé et le calot sans pompon. A ce moment, le colonel s'est avancé et nous a avoué qu'il tenait au pompon, les officiers aussi. Vous voyez à quoi tient la naissance d'un uniforme (les trois autres divisions alémaniques l'importèrent sur nous en votant pour l'uniforme gris-vert!) et l'existence d'un pompon.

Puis, en colonne serrée, vers 6 heures, nous sommes parties faire une reconnaissance-frontière. Il n'y avait pas 3 m entre chaque voiture. Au haut d'un petit monticule, nous sommes sorties et avons contemplé le ciel suisse fondu dans le ciel d'Allemagne et d'Alsace. Les lumières bâloises formaient une étrange et inattendue démarcation entre les deux pays. Pas un bruit, pas un souffle, des étoiles, la lune qui grignottait la nuit..., et pourtant, c'est la guerre!

Le service intérieur s'effectue plus... docilement. Nous allons maintenant deux par deux, par chambrées, le linge sur le bras gauche, «à la distribution d'eau». Nous apprenons de jour en jour à modérer nos transports ablutifs mais je me demande où nous conduira cette sorte d'abstraction hydrogénée que nous opérons sur nos personnes?

Il naît de toute cette uniformité, un pittoresque désarmant. Vous rappelez-vous, cher Monsieur, vos premières impressions lorsque vous fîtes partie des «corvées de cuisine». N'y a-t-il pas dans ce cortège aux seaux et écuelles un «jus» extraordinairement savoureux et évocateur?

Nous sommes si fatiguées de ces premières journées captivantes, mais très absorbantes que la plupart s'éclipsent déjà, dans les dortoirs. Mais on le voit elles n'échappent pas à cet esprit d'équipe qui nous a enchaînées dès les premières heures. Du reste, ne sommes-nous pas définitivement «vous savez, une des pernettes du premier cours sanitaire-frontière» ainsi que dans dix ans, nous nous aborderons...

Cher Monsieur, je vous galvanise! Car c'est ainsi dorénavant, que nous devons agir, militairement, en prenant congé de nos supérieurs ou en passant près d'eux. Nous faisons de grands efforts pour saluer correctement, mais il paraît que nous, Romandes, accompagnons non saluts d'un sourire, ce qui n'est pas prévu dans le code de l'école du soldat...

Pernette.

Et voilà le moteur...

Il faut bien fixer le brancard.

Bücher und Kalender

«General Dufour», Biographie, von Ed. Chapuisat.

Wer wissen will, was das eigentlich ist: Grösse, und wie sie sich im Dasein eines einzelnen Menschen dokumentiert, der nehme die von Eduard Chapuisat aufgezeichnete Lebensgeschichte General Dufours zur Hand. Auf Grund eines reichen, zum Teil unveröffentlichten und bisher der Wissenschaft unzugänglich gewesenen Quellenmaterials baut der Biograph das Lebensbild eines Menschen auf, dem, wie selten einem, die Heimat Dank schuldet. Dufour als Gatte und Freund, als schöpferischer Geist, als bahnbrechender Gestalter, als Brückenbauer — wörtlich sowohl wie sinnbildlich gemeint — als Stratege und Armeeleiter, als grossmütiger, weitblickender, charakterstarker Schmied der neuen Schweiz — in allen seinen Formen und Strahlungen zieht dieses unerhört reiche Leben an uns vorbei, und wir verstehen, dass damals, im Juli 1875, als der hochbetagte Mann starb, ein ganzes Volk um ihn trauerte, ohne Unterschied der Parteien, der Konfessionen, der Sprachen und Klassen.

(«General Dufour» ist erschienen im Morgartenverlag Zürich, enthält zehn ganzseitige, z. T. unveröffentlichte Illustrationen und kostet in Ganzleinen gebunden Fr. 7.50.)

Die Feldchirurgie im schweizerischen Gefechts-Sanitäts-Dienst. Von Oberst Dubs, Korpsarzt 3. A. K. Morgarten-Verlag-Aktiengesellschaft, Zürich und Leipzig.

Wohl selten ist das Erscheinen eines Buches zeitlich von so günstigen Verhältnissen begleitet gewesen, wie dasjenige des vorliegenden Werkes. Das Interesse an feldchirurgischen Massnahmen beschäftigt heute sowohl die höhern militärischen Kreise als auch die Oeffentlichkeit in gleicher Weise wie die Truppenärzte.

Das 330 Seiten starke Werk wird vom Verfasser als «Leitfaden» bezeichnet. Es will bewusst dem individuellen Können des einzelnen Chirurgen Rechnung tragen und verzichtet deshalb mit Recht auf die Besprechung der rein chirurgischen Massnahmen. Das Hauptgewicht ist neben der Orientierung über die Entwicklung der Kriegschirurgie im allgemeinen und in der Schweiz im besondern auf den Stand der Organisation der feldchirurgischen Massnahmen gelegt, so wie sie sich nach der in den letzten Jahren vorgenommenen Neuordnung des chirurgischen Dienstes in der Armee ergeben muss. (Abgrenzung der chirurgischen Tätigkeit in den verschiedenen Staffeln: Hilfsstelle, Truppenverbandplatz, Feldspital, Militärsanitätsanstalt. Für unser Land sehr wichtig ist der Abschnitt über die Eigenart des Sanitätsdienstes und der Chirurgie im Gebirgskrieg. Daneben kommen auch die in der chirurgischen Literatur neuerdings stark in den Vordergrund gedrängten Fragen des Blutersatzes im Krieg, der Schmerzbekämpfung im Felde, der ersten und definitiven Wundversorgung usw. zu klarer und ausgiebiger Darstellung. Am Schluss des Buches orientieren zahlreiche Tafeln über die Statistik der verschiedensten Verletzungen und der Behandlungsergebnisse.

Der eidgenössische Oberfeldarzt hat im Vorwort das Erscheinen dieses Leitfadens als vielbedeutend bezeichnet. Vielbedeutend deshalb, weil ein allfälliger Krieg bei der Beschaffenheit unseres Geländes uns